

# RESPONSABILITÀ SOCIALE NEL MONDO SPORTIVO



MIGLIORE LO SPORT,  
MIGLIORE LA VITA

LA SITUAZIONE  
GENERALE  
DELLA SOCIETÀ  
DI OGGI HA  
ESTREMO  
BISOGNO DEI  
VALORI POSITIVI  
E CORRETTI  
DELLO SPORT.



**SPORT FOR SOCIETY** SI PROPONE  
DI FAR EMERGERE E SOSTENERE  
I VALORI POSITIVI DELLO SPORT:  
**Legalità / Responsabilità / Solidarietà /  
Tutela dell'ambiente / Sviluppo dell'individuo  
e della collettività / Rispetto dell'avversario**

Per maggiori informazioni, visitare il sito [www.sport4society.org](http://www.sport4society.org)  
oppure scrivere a [info@sport4society.org](mailto:info@sport4society.org).

# INDICE Sport for Society

## 02 UNA RICERCA SULLE BUONE PRATICHE NELLO SPORT IN ITALIA

02 / NOTA METODOLOGICA

02 / ALCUNE INFORMAZIONI PRELIMINARI

- 03/ Ecologia
- 03/ Bilanci Sociali
- 04/ Codici Etici
- 04/ Responsabilità sociale d'impresa
- 04/ Diritti Umani
- 05/ Disabilità
- 05/ Etica
- 06/ Formazione

07 / ALCUNE CONSIDERAZIONI FINALI

## 08 LINEE GUIDA VOLONTARIE SULLO SPORT RESPONSABILE

08 / PREMESSA

09 / PERCHÉ PARLARE DI SPORT RESPONSABILE?

10 / INTRODUZIONE

- 10/ Individuazione o ridefinizione della mission societaria
- 10/ Tutela e promozione della salute
- 11/ Giovani
- 11/ Favorire l'integrazione
- 12/ Pratica sportiva all'insegna del fair play
- 12/ Democrazia e partecipazione
- 12/ Promozione del tifo leale
- 13/ Tutela dell'ambiente e rispetto delle comunità
- 14/ Lotta alla corruzione
- 14/ Rapporti di lavoro
- 15/ Gestione economico finanziaria
- 15/ Mass media e informazione

16 / PER CONCLUDERE

## 17 BIBLIOGRAFIA



Sport 4 Society è nata con lo scopo di far emergere e sostenere i valori positivi dello Sport: legalità, responsabilità, solidarietà, tutela dell'ambiente, sviluppo dell'individuo e della collettività, rispetto dell'avversario.

Questi valori sono sicuramente già presenti in situazioni locali, dove persone volenterose dedicano ad organizzazioni di piccole e medie dimensioni molta parte del loro tempo, per far diventare lo sport uno strumento di vera crescita personale e civile.

Queste persone e queste organizzazioni vanno sostenute, mettendo in risalto ciò che fanno e diffondendo le loro iniziative. Una presentazione di queste esperienze positive - sicuramente approssimata per difetto - è contenuta nel Rapporto sulle Buone pratiche che presentiamo in questa pubblicazione.

Ma il panorama complessivo non è sicuramente incoraggiante.

Servono delle regole - anche se volontariamente sottoscritte - per integrare quelle esistenti che si sono dimostrate nei fatti insufficienti, e serve spingere istituzioni pubbliche, sportive, organizzazioni a fare ognuno la propria parte perché lo sport diventi effettivamente - e non solo nei proclami ufficiali - un'occasione di svago e di crescita integrale della persona umana in un'ottica di maturazione complessiva della comunità e di pacifica convivenza.

Le "Linee Guida Volontarie per lo Sport Responsabile" qui presentate sono offerte a dirigenti, atleti, tecnici, genitori, istituzioni sportive come strumento di riflessione e come parametro di valutazione.

In questa direzione si inserisce la nostra pubblicazione, che espone una parte consistente del lavoro fatto nel quadro di un progetto che ha goduto del contributo non solo finanziario della Fondazione Culturale Responsabilità Etica (Gruppo Banca Etica) e della Fondazione Renato Corti. Ad esse va un doveroso ringraziamento per aver creduto nell'iniziativa.

**Umberto Musumeci**

*Presidente*



# UNA RICERCA SULLE BUONE PRATICHE NELLO SPORT IN ITALIA

## NOTA METODOLOGICA

La “mappatura” di esperienze di sport responsabile, realizzate da società sportive ma anche da altri soggetti che a vario titolo fanno parte del mondo sportivo, è un elemento base dell’azione che Sport 4 Society (S4S) sta conducendo tramite una serie di attività di ricerca e documentazione, che sono già state e saranno opportunamente oggetto di uno specifico mainstreaming.

L’esigenza di una ricerca sulle Buone Pratiche nasce quindi dalla convinzione che lo sport possa avere grande rilevanza sociale, al di là della valenza sportiva in sé.

Il lavoro si è sviluppato soprattutto attraverso la Rete e si è concentrato in particolare sulle realtà esistenti nel territorio nazionale, senza però escludere alcuni casi di buone pratiche in altre nazioni<sup>1</sup>.

Nelle pagine che seguono abbiamo cercato di sintetizzare i risultati di questa ricerca, aggiornata alla data di pubblicazione di questo rapporto. Dopo una breve esposizione di alcuni aspetti e considerazioni di carattere generale, il corpo centrale di essa è caratterizzato dalla descrizione, divisa in otto gruppi tematici, delle Buone pratiche da noi individuate.

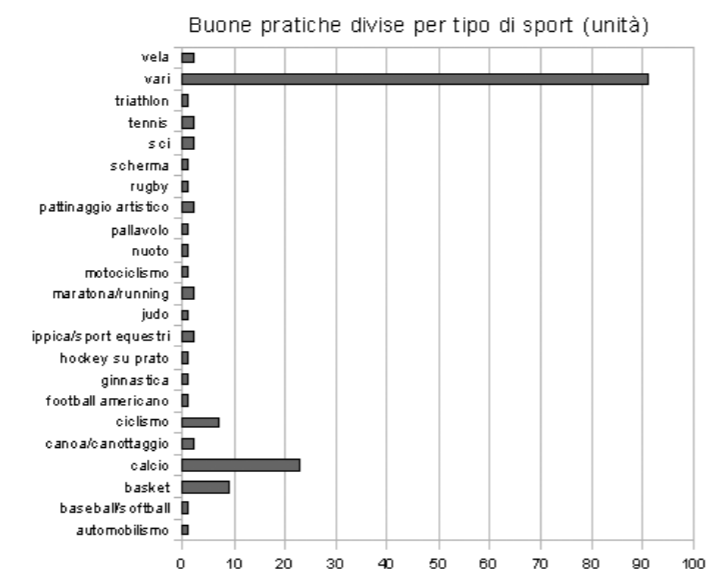
La ricerca dimostra che esistono margini per implementare e migliorare l’impatto sociale dello sport e per accrescere la Responsabilità Sociale delle organizzazioni sportive.

L’analisi dei dati e delle informazioni raccolte nonché delle esperienze dei soggetti coinvolti si inserisce in un ampio lavoro di ricerca che ha fatto anche da fondamento alla elaborazione - da parte di un team di esperti coordinato da S4S - delle “Linee-guida volontarie per uno sport responsabile” che sono state anche oggetto di consultazione tra diversi stakeholder del settore.

<sup>1</sup> Il rapporto completo è già disponibile sul sito [www.sport4society.org](http://www.sport4society.org) e sarà periodicamente oggetto di ampliamento secondo ulteriori acquisizioni in fase di ricerca. Consultando il sito di S4S si avrà quindi sempre in tempo reale la situazione aggiornata.

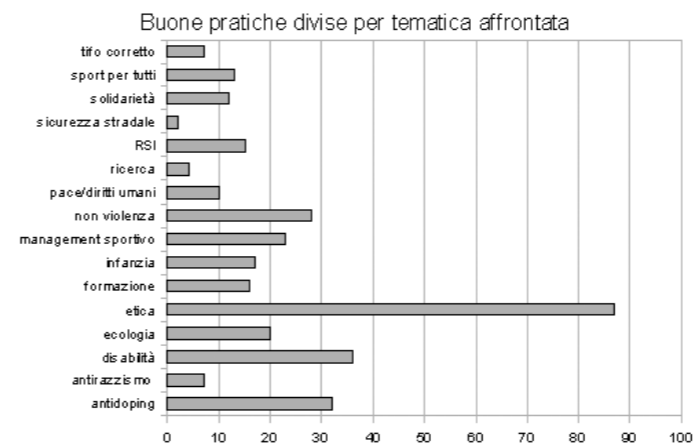
## ALCUNE INFORMAZIONI PRELIMINARI

Riguardo alle diverse tipologie di sport interessati, emerge che la maggior parte dei progetti che riguardano la Responsabilità Sociale nel mondo dello sport non sono ambientati in una sola disciplina sportiva ma trovano espressione pratica in una molteplicità di sport.



Da riscontrare inoltre che la diversificazione degli sport praticati si verifica soprattutto nel campo delle iniziative rivolte ai disabili.

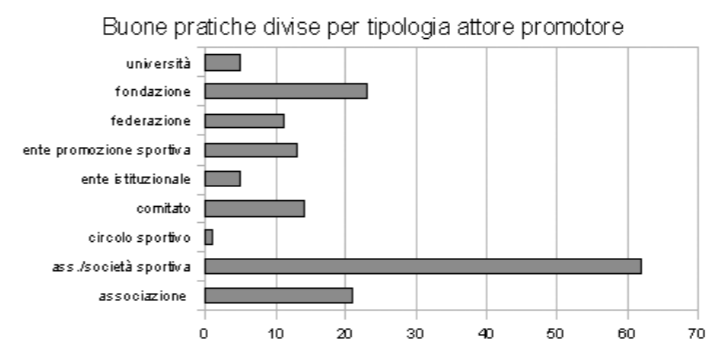
Negli oltre 150 casi presi in esame è stata peraltro riscontrata una buona diversificazione degli argomenti affrontati, segno di apertura verso molti aspetti che riguardano la responsabilità sociale. Da notare comunque che gli aspetti che attengono all’etica sono quelli più presenti nel panorama delle buone pratiche, forse anche perché i più dibattuti nei media.



Se si va ad analizzare i diversi soggetti promotori si nota che le associazioni e società sportive sono il gruppo largamente più numeroso.

Seguono a distanza le Fondazioni e gli altri tipi di associazioni e ONG (con scopi diversi, ma che usano spesso lo sport come strumento per promuovere i propri obiettivi). Ancora più indietro Federazioni ed enti istituzionali.

Nella descrizione che segue, i diversi casi sono stati



suddivisi in otto gruppi: Ecologia, Bilanci Sociali, Codici Etici, Responsabilità sociale d’impresa, Diritti Umani, Disabilità, Etica, Formazione.

## ECOLOGIA

### AMBIENTE, SVILUPPO SOSTENIBILE, MOBILITÀ SOSTENIBILE

Le possibili interazioni tra pratica sportiva e contesto territoriale, i potenziali impatti, l’uso del terreno, l’impiego eccessivo d’acqua, il consumo d’energia, la produzione di CO<sub>2</sub>, la produzione di rifiuti sono individuati, riconosciuti e descritti già dai più alti livelli delle organizzazioni sportive. CIO, CONI e Comitato per lo Sviluppo dello Sport (CDDS) della Comunità Europea definiscono le linee guida che tutte le Federazioni e gli sportivi in generale dovrebbero seguire; svariati sono i documenti redatti: il Manuale Sport e

Ambiente, il Codice Verde CONI, l’Agenda 21 del Movimento Olimpico, il Codice Europeo per lo Sviluppo Sostenibile.

Oltre a queste indicazioni, rivolte a tutte le tipologie di sport, si individuano attenzioni particolari a queste tematiche da parte delle Federazioni il cui sport è a stretto contatto con l’ambiente, attraverso la pubblicazione di decaloghi (Canoa, Kayak), buone pratiche per la sostenibilità ambientale (Orienteering) e la promozione di progetti per una mobilità sostenibile (Ciclismo). La Federazione Pesca e attività subacquee è un’Associazione di Protezione Civile e Ambientale riconosciuta dal Ministero e Dipartimento della Protezione Civile.

Individuati anche un progetto (Ecosport) e un’associazione (Sportchallengers) per la promozione di sport ecocompatibile.

Sembra abbastanza chiaro quindi che i vertici delle organizzazioni sportive hanno ormai recepito l’importanza della pratica sportiva eco-sostenibile. Se da un lato i documenti sono numerosi in questo senso, dall’altro occorre sottolineare come questi non siano giuridicamente vincolanti e che la loro applicazione è lasciata alla volontarietà dei singoli soggetti destinatari.

## BILANCIO SOCIALE

Sempre partendo dalle organizzazioni sportive più strutturate (es.: Bilancio Sociale di CONI Servizi SpA, società operativa del CONI, partecipata al 100% dal Ministero dell’Economia che fornisce servizi per la promozione dello sport), sono stati presi in considerazione i Bilanci sociali di una Federazione sportiva (la Federazione Motociclistica Italiana, che nel 2007 sembra essere l’unica Federazione con un Bilancio Sociale; in effetti non sono state trovate altre Federazioni in possesso di tale documento), un Ente di Promozione Sportiva (USACLI) e Squadre e Associazioni Sportive varie (in particolare segnaliamo il Monza Calcio, l’USACLI Padova, la polisportiva Gioco di Parma).

Il primo aspetto che colpisce è riscontrare come siano le piccole e medie società a redigere un Bilancio Sociale, mentre questo aspetto sembra essere tralasciato dalla maggior parte delle società sportive di grandi dimensioni. Anche le federazioni nazionali non sembrano molto sensibili a questo tema, considerando che alla data in cui scriviamo solo la Federazione Motociclistica Italiana si è dotata di un Bilancio Sociale. Anche in questo caso, non essendoci una precisa regolamentazione normativa della materia il tutto è lasciato alla responsabilità e sensibilità dei singoli dirigenti.

# UNA RICERCA SULLE BUONE PRATICHE NELLO SPORT IN ITALIA

## CODICE ETICO

Numerosissimi sono i Codici Etici pubblicati in rete e da noi individuati, dal CONI Servizi SpA, alle Associazioni Sportive Dilettantistiche più piccole. Si possono dividere i Codici in due categorie:

- i codici parte integrante del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo previsto dal D.Lgs 231/2001 (per esempio: FC Juventus, FC Internazionale)
- i codici ispirati al Codice Europeo di Etica Sportiva (per esempio: Virtus Roma, ASD Donatello Calcio)

Da evidenziare:

- il codice della Virtus Roma Basket: documento un po' più elaborato rispetto agli altri trovati e primo codice per una squadra sportiva di qualsiasi campionato di serie A italiano, e che viene inserito come **parte integrante del contratto che lega i giocatori**, gli allenatori e i medici alla Società. Al suo rispetto, si legge nella carta, dovranno attenersi anche dirigenti, dipendenti, sponsor, fornitori e tifosi;

- l'UCI (Unione Ciclistica Internazionale) che chiama Codice Etico, in realtà, un elenco di procedimenti da seguire in materia di antidoping, a seconda della tipologia di gare;

- l'Associazione Donatello Calcio che, oltre alla pubblicazione del Codice Etico, dà spazio nel proprio sito ai valori e alle buone prassi dello sport;

- Etica & Sport (Piemonte) e Spirit of Sport (Svizzera) hanno definito una Carta Etica dello Sport, mentre il Movimento per l'Etica e la Cultura nello Sport si rifà al Codice Europeo di Etica Sportiva.

La prima cosa che si nota in questo caso è la confusione intorno al significato di Codice etico. Si passa da serie di regole antidoping (UCI), alle indicazioni contenute nel D.Lgs 231/2001, alle più consistenti e precise codificazioni ispirate al Codice Europeo di Etica Sportiva.

Come per il Bilancio Sociale anche rispetto ai Codici Etici emerge una sensibilità più marcata nelle società di piccole e medie dimensioni, soprattutto se dilettantistiche. Le grandi società (per esempio: FC Juventus e FC Internazionale) hanno

scelto di applicare le indicazioni del D.Lgs 231/2001 che però non è altro che un modo per le società di tutelarsi nell'eventualità di comportamenti penalmente rilevanti da parte di dipendenti o associati. Nulla a che vedere quindi con una serie di norme etiche vincolanti per gli stakeholder che hanno rapporti con la società.

Discorso diverso per quanto riguarda invece le piccole e medie organizzazioni sportive che si dimostrano molto più attente a redigere un codice etico vincolante per dirigenti, atleti, staff tecnico e genitori.

La Virtus Roma, società professionistica di Basket che partecipa al Campionato di Serie A, rappresenta l'unica positiva eccezione (dai dati in nostro possesso) a questa scarsa considerazione per i principi etico/sociali da parte delle grandi società.

## RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA

E' stata evidenziata una sola organizzazione sportiva (Team + 39, Vela) che nel sito mette in evidenza e descrive in maniera esaustiva, con documenti allegati, tutte le politiche della squadra in ambito di Corporate Social Responsibility della Comunità Europea.

Un solo caso quindi, e riferito ad una realtà di nicchia come la Coppa America di Vela. La Responsabilità Sociale di Impresa è un concetto che rimane purtroppo ancora ampiamente al di fuori del mondo dello sport.

## DIRITTI UMANI

Tre sono gli interessanti progetti che mettono in luce le potenzialità dello sport come veicolo per la diffusione dei diritti umani e della pace (iniziative coordinate rispettivamente da: Peace Dream Foundation, Terre des Hommes, Peace and Sport International Organisation). Allo stesso tema si riferiscono anche due articoli sui Diritti Umani e lo Sport, uno dell'Università di Palermo - facoltà di Scienze Motorie, uno del Centro Studi CONI.

Da sottolineare anche un'interessante collaborazione tra la Sezione Nazionale Italiana di Amnesty International e il Club Rugby Union Tirreno.

Lo sport è ampiamente usato da moltissime organizzazioni umanitarie per avvicinare le persone, soprattutto i giovani.

Lo sport rappresenta infatti uno strumento validissimo (come ricordato anche dalle Nazioni Unite<sup>2</sup>) per il raggiungimento di molti obiettivi nella promozione della pace e dei diritti umani.

<sup>2</sup> Agency Task Force on Sport for development and Peace, Sport for Development and Peace: Towards Achieving the Millennium Development Goals, United nations, 2003  
<http://www.un.org/themes/sport/reportE.pdf>

## DISABILITÀ

L'organizzazione sportiva a livello nazionale, dopo un lungo percorso che passa dall'INAIL (Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro) e l'ANSPI (Associazione Nazionale per lo Sport dei Paraplegici), si identifica nella FIDS (Federazione Italiana Sport Disabili) costituitasi nel novembre del 1990, risultante dall'unificazione volontaria delle tre federazioni sportive competenti in materia di handicap: FISHa (Federazione italiana sport handicappati, che estendeva la sua competenza anche in materia di disabilità mentale), FICS (Federazione Italiana Ciechi Sportivi) e FSSI (Federazione Sportiva Silenziosi Italiana). Nel 1996 però il movimento sportivo dei Silenziosi si scorporò dalla FIDS, in quanto il CISS (Comitato Internazionale Sport Silenziosi) non aderisce ai principi ed ai programmi Olimpici e Paralimpici.

Oggi lo Stato ha attribuito compiti aggiuntivi alla Federazione Italiana Sport Disabili individuandola quale Comitato Italiano Paralimpico (CIP).

Le Federazioni Sportive con sport praticati e riconosciuti dal CIP, normalmente hanno un link o una sezione relativa alla propria disciplina legata al Comitato.

Sempre a livello nazionale, si segnala l'attività di Special Olympics Italia; tuttavia, mentre il CIP opera coerentemente con i criteri dei

Giochi Olimpici con gare competitive riservate ai migliori, Special Olympics ad ogni livello (locale, nazionale ed internazionale), è un Programma educativo, che propone ed organizza allenamenti ed eventi solo per persone con disabilità intellettiva e per ogni livello di abilità.

A queste organizzazioni si affiancano numerosissime associazioni sportive e non, che operano per la promozione della pratica sportiva come strumento di integrazione e di valorizzazione delle diverse abilità nella società italiana di oggi.

## ETICA

In materia di Etica si potrebbero distinguere due grandi sottosezioni: Etica dello Sport, ovvero gli Enti e le Organizzazioni che operano per la diffusione di valori etici attraverso la pratica sportiva, ed Etica nello Sport, nella quale possiamo far rientrare tutti quegli Enti e Organizzazioni che si occupano di promuovere comportamenti corretti e sani in ambito sportivo; in quest'ultima sottosezione si sottolineano tre grandi tematiche fortemente sviluppate: antidoping, tifo corretto e antirazzismo.

## ETICA DELLO SPORT

Si segnalano l'operato della UISP, Unione Italiana Sport per Tutti, uno degli Enti di Promozione Sportiva più attivi e ramificati nel territorio italiano, la Fondazione Giovanni Paolo II per lo Sport (tra i cui partner l'Ente di Promozione Sportiva CSI) e l'Associazione SportMeet.

## ETICA NELLO SPORT

A livello nazionale e internazionale opera il Comitato Fair Play. Si evidenzia anche l'attività dell'Associazione Panathlon, che opera per la diffusione a tutti i livelli della concezione dello sport ispirato al fair play, promuove studi e ricerche sui problemi dello

# UNA RICERCA SULLE BUONE PRATICHE NELLO SPORT IN ITALIA

sport e dei suoi rapporti con la società e molte altre attività in ambito di salute ed educazione.

## ANTIDOPING

Da segnalare: Associazione Vol.A. Volontari Antidoping Stefania Belmondo. Lotta al doping, durante gli eventi sportivi e al di fuori di essi con volontari in supporto alle strutture di controllo antidoping.

## TIFO CORRETTO

I draghi del tifo, in collaborazione con alcune cooperative sociali, promuovono laboratori creativi di tifo corretto. Sedi a Treviso, Brescia, Perugia e Cesena.

Il progetto 'Ultrà corretto', progetto educativo di promozione sociale per i giovani promosso dalla UISP, a livello nazionale.

Il progetto Volkswagen - CONI "Scuola di Tifo" anche questo dedicato ai più giovani.

## ANTIRAZZISMO

I Mondiali Antirazzisiti, organizzati anche da Progetto Ultras e la Rete FARE (Football Against Racism in Europe) per combattere il razzismo e le discriminazione nel calcio.

## FORMAZIONE

In questa sezione sono riportati i progetti che hanno come scopo la formazione di una cultura sportiva che metta al centro i valori della Responsabilità Sociale d'Impresa.

- **Fondazione Giorgio Zanotto:** Formazione e certificazione Etica nello Sport, Standard di Etica nello Sport. L'idea di 'Certificazione Etica nello Sport' è nata nel 2006 dalle fondazioni Zanotto di Verona e Petrarca di Padova e dall'Unione cristiana imprenditori e dirigenti (Ucid). La Gazzetta dello Sport ha dato il proprio patrocinio. L'ISECERT, l'Istituto di Certificazione Etica nello Sport con sede nella città scaligera, rilascia dunque tale certificazione.

Le società sportive pilota che hanno testato lo "Standard", già

pubblicato nella "Gazzetta dello Sport" il 31 maggio 2008, sono la Reyer, lo Ski College Veneto Spa (Falcade - BL) e l'A.S.D. Petrarca Scherma (PD), queste ultime due già ufficialmente certificate nel febbraio 2010, Petrarca Rugby srl (PD), CSI Comitato Provinciale (TV), A.S.D. Baseball e Softball club (RO), Fondazione M. Bentegodi (VR), ASD Hockey Tiene (VI).

- **Fondazione Marco Pantani Onlus (Milano):** Liceo dello Sport, educazione etico-morale allo sport.

- **Learning@SocialSport:** progetto della Fondazione Italiana Accenture, in collaborazione con VerdeSport (gruppo Benetton), CONI e il Politecnico di Milano. Gli obiettivi di questo progetto (svoltosi dal 2006 al 2009) sono stati diffondere una cultura legata ad "uno sport socialmente responsabile" nei diversi attori coinvolti, attraverso un percorso educativo-didattico, da svolgere in cooperazione tra mondo della scuola e associazioni sportive e la stimolazione delle Istituzioni affinché introducano nei percorsi formativi di allenatori e insegnanti i temi legati ad uno "sport socialmente responsabile".

- **Corso universitario di Diritti Umani e Sport** nel diritto dell'Unione Europea presso l'Università di Padova. Interessante soprattutto dopo l'entrata in vigore a gennaio 2010 del Trattato di Lisbona che inserisce lo sport tra gli aspetti fondanti della cooperazione dell'Unione.

Segnali positivi sembrano giungere per quanto riguarda la formazione nell'ambito sportivo, anche se occorre sottolineare come siano ancora per la maggior parte incentrati prevalentemente sul management sportivo in senso tecnico (fa eccezione Learning@socialsport). Il corso di laurea istituito dall'Università di Padova in Diritti Umani e Sport nel diritto dell'UE è un primo esempio di come il sistema di formazione inizi a recepire gli sviluppi delle attività dell'Unione Europea in materia di sport dopo il trattato di Lisbona. Un discorso a parte merita la "Certificazione etica dello sport" promossa dalla Fondazione Petrarca. La certificazione può rappresentare, per le realtà sportive più strutturate, un valido strumento per migliorare le proprie performance per quanto riguarda la responsabilità sociale e per testimoniare a tutti la corrispondenza dei propri comportamenti effettivi ai propri principi liberamente scelti.

## ALCUNE CONSIDERAZIONI FINALI

In tema di responsabilità sociale occorre mettere in evidenza un ritardo strutturale del mondo dello sport sull'argomento, soprattutto di quello professionistico. Abbiamo trovato un solo caso in cui si fa riferimento chiaramente al tema della responsabilità sociale (team +39), oltre ad un bilancio di sostenibilità (Corinthians) che però, oltre ad essere il primo al mondo secondo le linee guida GRI (un caso quindi davvero isolato oltre che apprezzabile), non presenta un approfondimento (livello C, secondo lo standard GRI) tale da poter essere considerato significativo.

Esistono, è vero, casi isolati di società sportive anche dilettantistiche che hanno predisposto il proprio bilancio sociale, ma questa è un'ulteriore conferma che i temi della responsabilità sociale sono lasciati alla sensibilità dei singoli che operano soprattutto in strutture di ridotte dimensioni e non esiste una prassi diffusa in questo senso.

Il mondo dello sport è ancora legato ad iniziative spot, limitate nel tempo e orientate soprattutto alla realizzazione di particolari e specifici programmi. Prova di questo sono le numerose Fondazioni Benefiche che nascono anche all'interno delle società sportive più importanti, che svolgono una funzione di coordinamento nella raccolta e distribuzione di fondi a progetti specifici quasi sempre a carattere di beneficenza. Iniziative ovviamente lodevoli, ma che non possono essere considerati esempi di Responsabilità Sociale d'Impresa.

La macchina organizzativa dell'universo sport può e, a nostro avviso, dovrebbe essere meglio guidata per portare a migliori standard in questo campo.

Altro punto che vale la pena riprendere è la questione che riguarda i "Codici Etici". E' la prassi più diffusa che abbiamo riscontrato nelle attività delle società sportive. Anche qui però è doveroso fare dei distinguo.

Sui circa 40 codici etici che abbiamo trovato durante la ricerca, un quarto di questi fanno riferimento al D.Lgs 231/2001, che parla

di codice etico con una particolare accezione. In questo caso il Codice Etico di comportamento è una serie di norme che vanno a tutelare l'azienda (ed in questo caso l'organizzazione sportiva) da possibili azioni e comportamenti penalmente rilevanti di soggetti inseriti all'interno del suo organigramma societario. Una serie di norme a cui questi soggetti si devono adeguare, ma che non contemplano aspetti, a nostro avviso essenziali, come l'impatto ambientale delle attività, il rispetto per le comunità ospitanti, la tutela della salute degli atleti, delle norme di comportamento specifiche per il Settore Giovanile, il fair play, una gestione economico-finanziaria che tenga conto anche degli impatti sociali che provoca.

Di questo gruppo fanno parte quelli predisposti dalle società sportive professionistiche come FC Juventus e FC Internazionale. Un'eccezione è rappresentata dal caso della Virtus Roma, che per prima all'interno dello sport professionistico in Italia, ha predisposto un codice etico e lo inserisce nei contratti che stipula con i propri atleti e collaboratori.

Anche per quanto riguarda la realizzazione dei "Codici Etici" notiamo una maggiore sensibilità per l'argomento da parte delle realtà medio-piccole che seguono per la maggior parte lo schema indicato dal Codice Europeo di Etica Sportiva.

Sono peraltro numerosi i casi in cui associazioni di scopo, organizzazioni internazionali e fondazioni con scopi benefici usano lo sport come veicolo per diffondere progetti e valori; possiamo quindi affermare che lo sport può essere davvero uno strumento vincente per promuovere iniziative con una funzione sociale anche diversa da quelle più tradizionalmente e tecnicamente riferite allo sport.

Una crescita complessiva sia quantitativa che qualitativa dei progetti che riguardano la responsabilità sociale diventa a questo punto importante se lo sport vuole fare un'ulteriore passo in avanti ed acquisire un ruolo di promozione sociale, al di là di quello puramente mediatico e commerciale.



Eduardo Martino/Documentography/ActionAid

# LINEE GUIDA VOLONTARIE SULLO SPORT RESPONSABILE

Versione 1/2010 (10 Settembre 2010)

## PREMESSA

Nella preparazione di questa prima edizione delle “Linee Guida volontarie sullo sport responsabile” i nostri ricercatori si sono avvalsi anche dell’importante contributo di esperti di Responsabilità Sociale d’Impresa e di esponenti del mondo istituzionale e sportivo a cui abbiamo sottoposto la prima bozza e che ringraziamo per la preziosa collaborazione<sup>1</sup>.

Il presente testo rappresenta quindi una prima stesura che sottoponiamo fin d’ora a tutti coloro che vorranno contribuire al suo miglioramento, e che ci faranno pervenire commenti e pareri. Ci impegniamo a tenerne conto nella seconda versione che prevediamo di presentare entro il 2011.

<sup>1</sup> Maurizio Bertipaglia, Banca Popolare Etica; Mariarosa Cutillo, Segretario Generale di Valore Sociale; Claudio De Nadai, Assessore allo Sport Comune di Montebelluna; Michele Di Lorenzo, Presidente Fondazione 4 Stelle Caserta; Carlo Faraci, Consigliere Nazionale CSI; Sara Ferrari, Antropologa; Paolo Foglia, Ricerca e Sviluppo ICEA (Istituto Certificazione Etica e Ambientale); Filippo Fossati, Presidente UISP; Federica Giannotta, Programme Manager Terre des Hommes; Pier Luigi Marzorati, Presidente Coni Lombardia; Massimo Masini, Presidente CAVREA; Massimo Mauro, Fondazione Viali e Mauro, Michele Papagna, Coordinatore Altropallone ASD ONLUS; Giovanni Stiz, Seneca srl; Efri Vaccari, CSI Treviso.

# Sport for Society

## PERCHÉ PARLARE DI SPORT RESPONSABILE?

Esiste oggi un notevole fermento intorno al tema della responsabilità sociale delle imprese ed al modo in cui la spinta etica e l’impegno per i diritti umani possono integrare un nuovo modo di fare impresa e di guardare al mercato. L’interesse su questi temi viene stimolato non solo dai movimenti della società civile, ma anche da ambienti istituzionali - l’Unione Europea e, in Italia, molti enti locali e regionali - oltre ad essere ormai frequentemente discusso presso gli stessi imprenditori. Da qualche tempo alcuni segnali avvertono che lo stesso interesse viene vissuto anche nel mondo dello sport, spesso in conseguenza di circostanze che hanno talvolta offuscato l’immagine di eventi, atleti, campionati, federazioni. Esiste cioè un obiettivo sentire di persone, associazioni, istituzioni civili e sportive, che attendono di cogliere l’occasione per un cambiamento di mentalità ed un approccio completamente diverso allo sport. Responsabilità Sociale e Sport vanno collegati strettamente, e questo vuol dire capire quali dovrebbero essere le caratteristiche positive dello sport e come si può fare per farle diventare pratica quotidiana. Vuol dire promuovere lo sport come fattore educativo e teso al rispetto degli altri, della salute di tutti, e in grado di coinvolgere persone con diverse provenienza, caratteristiche e abilità, per l’integrazione sociale e la valorizzazione dell’attività sportiva come fattore di crescita culturale e sociale.

# LINEE GUIDA VOLONTARIE SULLO SPORT RESPONSABILE

## INTRODUZIONE

Queste “linee guida volontarie sullo sport responsabile” sono state redatte per dare delle indicazioni semplici ma allo stesso tempo efficaci per tutte le organizzazioni presenti nel panorama sportivo che vogliono impegnarsi nella promozione dello Sport Responsabile.

Nella definizione di queste linee guida abbiamo voluto adattare e ridefinire secondo le caratteristiche del mondo dello sport quelli che sono i principali valori comunemente intesi quando ci si riferisce alla Responsabilità Sociale d’Impresa.

All’interno del mondo dello sport esistono realtà organizzative molto diverse, dalle società dilettantistiche formate da pochi appassionati e volontari, alle società professionistiche con centinaia di dipendenti e un giro d’affari paragonabile alle multinazionali. Senza pretendere d’essere complete ed esaustive, queste linee guida possono quindi essere un valido punto di partenza per tutte queste realtà in quanto forniscono indicazioni qualitative rispetto ad alcune azioni da intraprendere in un quadro di responsabilità sociale nello sport. Non vengono forniti indicatori quantitativi: sarà responsabilità delle singole organizzazioni sportive, tenendo conto delle proprie dimensioni e capacità organizzativo-finanziarie, quella di individuare caso per caso questi parametri.

In particolare, rispetto ai temi dei Rapporti di lavoro, Gestione economico-finanziaria, e Lotta alla Corruzione, riteniamo che queste linee guida vadano integrate dai criteri indicati nello standard “Valore Sociale”, la cui applicazione viene consigliata a tutte quelle realtà sportive con dimensione e gestione paragonabili a quelle di aziende vere e proprie.

Per tutti gli stakeholders che vivono il mondo dello sport e che vogliono contribuire alla promozione di un nuovo modo di concepire la pratica sportiva, abbiamo individuato 12 aspetti chiave che definiscono le Linee Guida per Uno Sport Responsabile. Essi sono:

### 1. INDIVIDUAZIONE O RIDEFINIZIONE DELLA MISSION SOCIETARIA

E’ estremamente importante individuare e redigere una mission, cioè il fine ultimo per cui si sceglie di fondare un’organizzazione sportiva; esplicitare e mettere a disposizione di tutti i soggetti coinvolti nelle attività (personale tecnico, genitori, atleti, tifosi) un insieme di obiettivi che l’organizzazione sportiva vuole raggiungere con la propria attività significa prima di tutto definire chiaramente l’identità comune in cui tutti i soggetti coinvolti si devono riconoscere e inoltre risponde ad un’esigenza di trasparenza per chi si avvicina a questa realtà.

L’individuazione e la conoscenza della mission, a prescindere da quale possa essere, è molto importante anche per tutti quelli che già partecipano attivamente alla vita societaria: la condivisione degli obiettivi è un aspetto chiave per la buona riuscita del lavoro di squadra.

Alcuni criteri per l’individuazione della mission societaria:

- se non è stata ancora individuata ed esplicitata chiaramente la mission associativa, questo dovrà essere il primo passo nell’applicazione delle Linee Guida
- la mission deve rispecchiare i valori presenti nelle linee guida
- ai lavori di definizione o revisione della mission deve essere garantita la partecipazione del maggior numero possibile di soggetti coinvolti nelle attività dell’organizzazione sportiva.

### 2. TUTELA E PROMOZIONE DELLA SALUTE

I molti casi di doping che hanno coinvolto sportivi professionisti sono sotto gli occhi di tutti. Le federazioni già svolgono un importante lavoro in questo senso. Riteniamo però che quando si parla di tutela e promozione della salute lo sport può e debba andare oltre la lotta al doping.

Nelle “Linee Guida UE per l’attività fisica”, la Commissione Europea dice chiaramente che il prossimo obiettivo dello sport organizzato dovrà essere quello di fornire programmi per l’attività fisica, che possano promuovere la salute ed il benessere dei praticanti. In una società in cui il numero di patologie connesse

con una vita sedentaria è in forte aumento, lo sport acquista in questo senso un nuovo ed importantissimo ruolo per il benessere fisico e psicologico della collettività.

#### Alcuni esempi di buone pratiche:

- sostenere i programmi del CONI e delle diverse federazioni per la lotta contro il doping
- vigilare sulla condotta degli atleti e investire risorse in controlli antidoping interni
- prevedere formule contrattuali in cui siano puniti severamente i casi di doping
- promuovere una cultura sportiva che, soprattutto per il settore giovanile, ponga al centro la salute dell’atleta: prevedere incontri (con la partecipazione dei genitori) per spiegare la pericolosità del doping e i rischi per lo sviluppo dei più giovani, diffondere i principi generali per una corretta alimentazione dello sportivo, ecc. evitando di incentivare una cultura che inseguia il superamento del limite ad ogni costo
- prevedere programmi, anche formativi, per la promozione di una vita attiva per tutti, sostenendo ed individuando momenti per la promozione di una attività fisica di base, considerata da Nazioni Unite e Unione Europea la migliore prevenzione contro l’obesità, disturbi cardiovascolari, ecc...
- assicurarsi che impianti ed attrezzature rispettino le normative sulla sicurezza.

### 3. GIOVANI

Lo sport per guardare al futuro deve puntare sui giovani. I giovani atleti sono la concreta speranza che lo sport possa avere una continuità nel tempo, ma rappresentano anche il futuro delle nostre comunità in quanto cittadini che dovranno guidarle nei prossimi anni.

Lo sport è palestra di vita, trasmette il valore dell’impegno e del sacrificio, del lavoro di squadra, della solidarietà, insegna a vincere e a perdere. In un momento in cui da molte parti si segnala la crisi delle tradizionali “agenzie educative” (famiglia, scuola) lo sport può e dovrebbe farsi carico di una parte di queste responsabilità.

E’ bene quindi accompagnare l’allenamento fisico e atletico nel settore giovanile con una maggiore attenzione alla crescita

umana dei giovani atleti, conciliando gli impegni sportivi con quelli scolastici (le società dovrebbero infatti interessarsi del rendimento scolastico dei propri giovani atleti), favorendo la trasmissione di valori propri dello sport come la correttezza, l’onestà e il rispetto dell’altro che spesso il mondo dello sport (ma anche il senso comune) ha dimenticato.

#### Alcuni esempi di buone pratiche:

- mettere al centro della pratica sportiva la trasmissione dei valori positivi dello sport. Premiare la correttezza, l’onestà, l’impegno e lo spirito di squadra; non porre il risultato sportivo come unico termine di valutazione dei giovani atleti
- sostenere i giovani atleti nel loro percorso di studi, prevedere modalità per premiare la buona resa scolastica e conciliare con essa l’attività sportiva
- prevedere per tecnici, dirigenti e genitori dei codici di condotta specifici per il settore giovanile che abbiano come obiettivo quello di accompagnare i giovani in un processo di avvicinamento ad una pratica sportiva responsabile
- concordare con i genitori degli obiettivi (non solo strettamente agonistici) da raggiungere durante l’anno (es. lavoro di squadra, solidarietà verso i compagni, rispetto dell’avversario, aiuto reciproco negli spostamenti ecc...)
- vigilare sui comportamenti dei giovani atleti e accompagnarli nella loro crescita nei casi in cui i giovani atleti si debbano trasferire lontano da casa per gli impegni sportivi e non sia possibile per i genitori garantire un adeguato sostegno educativo.
- favorire la crescita sportiva di atleti particolarmente interessanti, per i quali sussista il vincolo sportivo di appartenenza, anche sacrificando eventuali interessi economici della società, valutando la miglior condizione per il futuro di questi giovani.

### 4. FAVORIRE L’INTEGRAZIONE

Lo sport, ci ricorda ancora la Carta Olimpica, è un diritto di tutti; ogni discriminazione rispetto la nazionalità, la razza, la religione, l’orientamento politico, l’orientamento sessuale e qualsiasi altra forma di esclusione, è contraria allo Spirito Olimpico e, aggiungiamo noi, incompatibile con una pratica responsabile dello sport. Lo sport, inoltre, come più volte enunciato dai documenti ufficiali delle Nazioni Unite<sup>3</sup> ha un immenso



# LINEE GUIDA VOLONTARIE SULLO SPORT RESPONSABILE

potenziale per l'integrazione ed il dialogo tra i popoli. "Lo sport può abbattere le barriere che dividono le società, può diventare un potente strumento per prevenire i conflitti e contribuire alla costruzione di un futuro di pace, sia simbolicamente a livello globale, sia nel concreto all'interno delle singole comunità. Quando applicati effettivamente, i programmi per lo sport promuovono l'integrazione e la tolleranza, aiutano a ridurre le tensioni e generano dialogo"<sup>4</sup>.

## Alcuni esempi di buone pratiche:

- prevedere programmi che attraverso lo sport favoriscano il dialogo all'interno delle comunità
- favorire la migliore integrazione degli immigrati nella comunità locale attraverso l'attività sportiva per il raggiungimento di una cittadinanza "di fatto"
- prevedere programmi concordati con le istituzioni locali per promuovere la pratica dello sport nelle fasce di popolazione più emarginate (soprattutto tra i bambini e gli anziani)
- prevedere programmi che consentano l'inserimento e l'allacciamento (tramite programmi sportivi appositamente studiati) di rapporti di amicizia duraturi dei giovani immigrati stranieri o nati in Italia con gli italiani

## 5. PRATICA SPORTIVA ALL'INSEGNA DEL FAIR PLAY

Come ricordato dalla Carta Olimpica<sup>5</sup>, lo scopo dello sport deve essere quello di accompagnare l'uomo favorendone uno sviluppo armonioso, che contribuisca alla promozione della pace e promuova la dignità umana. Valori come il rispetto dell'avversario, il fair play, la non violenza, l'onestà, la solidarietà, devono ritornare prepotentemente a riappropriarsi del mondo dello sport. In una società che sovrappone il successo e il risultato agonistico è sempre più forte il rischio che lo sport perda parte importante del suo bagaglio di valori.

Allenatori e istruttori devono essere innanzitutto educatori, e la loro scelta va fatta sulla base anche di queste caratteristiche.

## Alcuni esempi di buone pratiche:

- prevedere dei codici di condotta per atleti, tecnici, dirigenti e

staff medico che si basino sul rispetto delle regole, degli avversari, dei giudici di gara, degli spettatori ed evitino comportamenti violenti o incentivino sentimenti come razzismo e xenofobia. Prevedere sanzioni adeguate per chi non rispetta il codice

- collaborare con federazioni ed altri enti nei programmi in sostegno al fair play

## 6. DEMOCRAZIA E PARTECIPAZIONE

Lo sport, per continuare ad avere "veramente" successo, deve coinvolgere un numero significativo di persone. Sappiamo tutti che in molti casi la tendenza è opposta, con sempre minori forze che si impegnano per la riuscita delle diverse attività delle organizzazioni sportive e risultati anche ottimi che sono però dovuti all'impegno di pochissime persone. Per invertire questo trend, occorre garantire la partecipazione di tutti quei soggetti che sono coinvolti direttamente o indirettamente nella vita societaria (tecnici, atleti, dirigenti, genitori, comunità locale, sponsor, ecc...), in modo che queste persone si sentano corresponsabili delle scelte effettuate.

## Alcuni esempi di buone pratiche:

- garantire una gestione societaria democratica, in cui siano chiare le regole che sovrintendono alla vita societaria e vengano rispettati i ruoli (diritti e doveri) di ciascuno
- garantire la partecipazione dei soci alle scelte societarie, prevedendo momenti di confronto, definizione e verifica con tutti i soggetti interessati (tecnici, dirigenti, atleti, genitori, staff medico, ecc...)
- favorire un ricambio costante nello staff dirigenziale, pur prevedendo formule che garantiscano la continuità nelle politiche gestionali
- prevedere un rappresentante eletto democraticamente degli atleti all'interno della dirigenza (e dei genitori per quanto riguarda il settore giovanile)

## 7. PROMOZIONE DEL TIFO LEALE

Il tifo è parte integrante dello sport. Esprimere in maniera visibile il proprio sostegno alla squadra o sportivo preferito è naturale, ci entusiasma e ci fa sentire parte di un gruppo. Il tifo può quindi

rappresentare un valore aggiunto nel mondo dello sport anche se a nessuno può sfuggire come in molti casi esso sia degenerato in qualcosa di diverso, dove sono prevalenti la violenza verbale e fisica, il razzismo, l'insulto.

Obiettivo dell'organizzazione sportiva deve essere quello di farsi promotrice di un tifo leale che a sua volta promuova i valori positivi dello sport, unitamente ad un elevato senso civico.

## Alcuni esempi di buone pratiche:

- prevedere programmi formativi per la promozione del tifo leale, soprattutto per i giovani (partendo dagli atleti dei settori giovanili)
- stilare un codice di condotta del tifoso basato sui principi base del tifo leale e prevedere sanzioni adeguate (fino all'espulsione dagli impianti sportivi) per chi non lo rispetta
- instaurare momenti di condivisione con altre tifoserie territorialmente vicine
- nei rapporti con le tifoserie organizzate: rispettare le normative dell'ordinamento sportivo e nazionale, concedendo sostegno solo a quei gruppi che accettino di sottoscrivere un rigido codice di condotta, in linea con i valori espressi in questo documento, e interrompere (anche con espliciti impegni pubblici) e/o non instaurare nel futuro qualsiasi tipo di contatto con gruppi di tifosi che hanno atteggiamenti che incitano a valori contrari a quelli qui esposti.

## 8. TUTELA DELL'AMBIENTE E RISPETTO DELLE COMUNITA'

La tutela dell'ambiente è oggi un punto chiave nella gestione di qualsiasi attività, sport compreso. Molti sportivi sono portati a credere che ci sarà sempre un ambiente accogliente per praticare sport e spazio per realizzare nuovi impianti. Non è così. E' necessario cambiare alcuni comportamenti e anche il mondo dello sport deve contribuire alla conservazione dell'ambiente naturale: "ogni azione dell'industria dello sport contro il pianeta è una ferita al futuro dello sport stesso"<sup>6</sup>. Secondo Green&Gold, "lo sport è sostenibile quando incontra le esigenze della comunità sportiva di oggi, contribuendo nello stesso tempo all'aumento delle opportunità future per il mondo dello sport e conservando

l'ambiente naturale dal quale dipende"<sup>7</sup>.

La presenza nel territorio di associazioni ed eventi sportivi è una ricchezza, ma occorre tener presente che le necessità dell'organizzazione sportiva possono essere in contrasto con quelle delle comunità che la ospitano (es. blocco del traffico, afflusso massiccio di veicoli) e quindi comportarsi di conseguenza.

## Alcuni esempi di buone pratiche

### IMPIANTI SPORTIVI

- prima di realizzare un nuovo impianto sportivo considerare tutte le altre possibili alternative
- costruire gli impianti pensando non solo alle esigenze attuali, ma anche a quelle future, cercando di progettarli in modo che possano ospitare diverse tipologie sportive
- se si sceglie di costruire un nuovo impianto, far eseguire preventivamente degli studi sull'impatto ambientale e scegliere la soluzione che tuteli maggiormente l'ambiente
- costruire secondo criteri di bioedilizia o almeno ad alta efficienza energetica e che prevedano l'utilizzo di energie da fonti rinnovabili
- se l'edificio è datato, prevedere interventi per il risparmio energetico e la sostituzione dei vecchi impianti di riscaldamento/raffreddamento con altri ecologicamente più sostenibili.
- cercare di concentrare temporalmente il più possibile l'utilizzo degli impianti. Soprattutto nei mesi invernali questo consente un risparmio energetico per il riscaldamento.
- Anche per gli interni, utilizzare materiali "amici dell'ambiente" quale, per esempio, il legno certificato FSC (certificazione di buona gestione forestale).

### GESTIONE DELLE ATTIVITÀ

Limitare gli sprechi aiuta l'ambiente e abbatte i costi:

- attenzione nel momento degli acquisti: comprare solo ciò che è davvero necessario. Se si decide di acquistare, nella scelta del prodotto valutare anche la durata che avrà nel tempo e la possibilità di un riutilizzo futuro
- un utilizzo corretto dei materiali consente una durata maggiore

# LINEE GUIDA VOLONTARIE SULLO SPORT RESPONSABILE

- soprattutto nelle manifestazioni che fanno confluire molte persone prevedere la raccolta differenziata. In molti casi, questo consente anche un abbattimento dei costi di smaltimento dei rifiuti

- utilizzo di materiali biodegradabili al posto di quelli in plastica (es: posate o piatti in mater-bi).

## COMUNITÀ LOCALI

- quando si organizza una manifestazione, cercare di tenere conto il più possibile delle esigenze delle comunità locali limitando al minimo i disagi anche concordando con i cittadini interessati (e/o le rispettive amministrazioni comunali) gli aspetti organizzativi che li riguardano

- prevedere programmi per la promozione dello sport per tutti, coinvolgendo soprattutto le comunità ospitanti (promozione sport per tutti tra gli adulti, i soggetti con particolari difficoltà, corsi di avviamento allo sport nelle scuole del territorio, ecc...).

*Alle organizzazioni interessate ad approfondire questi aspetti e andare al di là delle indicazioni presenti in queste Linee Guida, consigliamo di seguire le indicazioni per lo sport sostenibile individuate da "Green & Gold"<sup>6</sup>.*

## 9. LOTTA ALLA CORRUZIONE

Lo sport è fatto di competizione. Il misurarsi con l'avversario è la molla che ha fatto nascere lo sport e le competizioni sportive. La competizione deve però svolgersi all'insegna della lealtà, senza comportamenti illeciti atti ad alterarne il risultato finale. Gli episodi di corruzione possono rischiare, nei casi più gravi, di far perdere l'interesse dell'opinione pubblica verso uno sport che non premia più i migliori ma spesso solo i più furbi.

L'organizzazione sportiva, nel quadro della legislazione regionale, nazionale, comunitaria e internazionale e dei regolamenti applicabili, non deve, direttamente o indirettamente, offrire, promettere, concedere o sollecitare doni o indebiti vantaggi per ottenere o conservare una posizione favorevole o un altro indebito vantaggio.

### Alcuni esempi di buone pratiche:

- sostenere la lotta alla corruzione; ciò può includere impegni pubblici e la divulgazione dei sistemi adottati per raggiungere gli impegni presi pubblicamente, garantendo la trasparenza

- adottare sistemi di controllo della gestione che scoraggino la corruzione, la contabilità e la creazione di documenti che non registrino correttamente e onestamente le transazioni di riferimento

- prevedere programmi per la sensibilizzazione del personale e dei soggetti coinvolti nelle attività dell'organizzazione circa le misure adottate per prevenire la corruzione, e per l'osservanza di tali misure, anche istituendo procedure disciplinari.

## 10. RAPPORTI DI LAVORO

Perché un'organizzazione sportiva possa svolgere tutte le sue attività, può aver bisogno di una serie di collaboratori. Questi possono essere sia dipendenti, con regolare contratto, sia volontari che mettono a disposizione il proprio tempo e le proprie competenze. I rapporti di collaborazione si devono basare su principi di civile convivenza e di rispetto reciproco. La società sportiva promuove un clima in cui ogni persona possa svolgere il suo compito serenamente senza subire forme di isolamento, sfruttamento, o qualsiasi altro comportamento che sia lesivo della libertà e della dignità della persona.

Per i lavoratori dipendenti, la società si impegna a garantire orari di lavoro e retribuzioni giuste, che permettano uno standard di vita adeguato.

### Alcuni esempi di buone pratiche:

- promuovere l'inserimento di soggetti svantaggiati

- promuovere una politica di pari opportunità e parità di trattamento a parità di mansioni nel lavoro tra uomini e donne

- garantire l'effettiva parità di trattamento tra i propri collaboratori, valorizzando i risultati ed il potenziale di ogni singola persona

- assicurare la migliore integrazione per tutti i soggetti coinvolti all'interno dell'organizzazione specialmente nelle organizzazioni medio/grandi o grandi:

- ritenere essenziale strumento di dialogo la creazione e la

presenza delle rappresentanze dei diversi soggetti coinvolti (es: quelle sindacali nelle grandi organizzazioni) e promuovere con esse un proficuo scambio di opinioni al fine di arrivare a decisioni concordate

- prendersi cura dei livelli di retribuzione dei dipendenti perché siano adeguati ai contratti e ed alle mansioni, oltre che alle loro necessità e a quelle delle loro famiglie.

Per le organizzazioni sportive con dimensione e struttura paragonabili a quelle di aziende vere e proprie, consigliamo l'applicazione dei criteri dello Standard Valore Sociale ([www.valoresociale.it](http://www.valoresociale.it)) in particolare il capitolo 2 "Criteri per la dimensione del lavoro"

## 11. GESTIONE ECONOMICO FINANZIARIA

L'organizzazione sportiva mette in atto una gestione economico finanziaria responsabile che tenga conto dell'impatto sociale della stessa. Considera elementi fondamentali la trasparenza e la promozione di uno sviluppo sostenibile.

Promuove rapporti di tipo economico-finanziario in primo luogo con quelle realtà che condividono le scelte etiche della società, siano essi sponsor, fornitori di materiale tecnico o qualsiasi altro soggetto.

### Alcuni esempi di buone Pratiche:

- prevedere e rendere pubbliche delle linee guida specifiche per l'allocazione delle risorse finanziarie, coerenti con i concetti di trasparenza e di promozione di uno sviluppo sostenibile

- prevedere strumenti di rendicontazione che non tengano conto solo degli aspetti economici (es. bilancio sociale)

- ricercare sponsor e partner commerciali che condividano scelte societarie in campo sociale e ambientale (e queste linee guida)

- gestione trasparente delle sponsorizzazioni, prevedendo gli adeguati strumenti (anche attraverso la pubblicazione sul sito) per divulgare la documentazione necessaria

- utilizzare per le proprie operazioni istituti bancari che diano garanzie di eticità dei loro comportamenti e dei loro investimenti.

## 12. MASS MEDIA E INFORMAZIONE

L'organizzazione sportiva collabora attivamente con i mass media promuovendo un'informazione trasparente e completa che dia visibilità anche agli aspetti della vita societaria che non riguardano la prestazione sportiva (settore giovanile, attività in favore della comunità, tutela dell'ambiente, ecc...).

L'organizzazione non persegue la visibilità ad ogni costo, soprattutto se essa contrasta con la riservatezza e la tutela della privacy di ognuno.

### Alcuni esempi di buone pratiche:

- garantire massima informazione in tutti gli ambiti dell'organizzazione sportiva pubblicando anche attraverso un sito internet bilanci, verbali, resoconti e documenti che dimostrino la buona condotta dell'organizzazione sportiva

- stabilire criteri con i mass media per dare visibilità ad aspetti dell'attività dell'organizzazione che non riguardino soltanto le prestazioni sportive

- mantenere sempre un atteggiamento responsabile che sottolinei gli aspetti positivi dello sport e che ne minimizzi quelli negativi, senza instillare sentimenti e comportamenti comunemente condannati

- utilizzare la visibilità che le società sportive hanno per sensibilizzare l'opinione pubblica su temi importanti in linea con questo documento.

<sup>3</sup> United Nations Inter-Agency Task Force on Sport for development and Peace, Sport for Development and Peace: Towards Achieving the Millennium Development Goals, United Nations, 2003 <http://www.un.org/themes/sport/reportE.pdf>

<sup>4</sup> Ibidem.

<sup>5</sup> Comitato Internazionale Olimpico, Carta Olimpica 2010 [http://www.olympic.org/Documents/Olympic%20Charter/Charter\\_en\\_2010.pdf](http://www.olympic.org/Documents/Olympic%20Charter/Charter_en_2010.pdf)

<sup>6</sup> Olav Myrholm, ambientalista di Lillehammer. Da Green&Gold, Defining Principles of Sustainable Sport, 2007 <http://www.greengold.on.ca/issues/index.html>

<sup>7</sup> Green&Gold, Defining Principles of Sustainable Sport, 2007 <http://www.greengold.on.ca/issues/index.html>

<sup>8</sup> <http://www.greengold.on.ca/toolkit/index.html>

# LINEE GUIDA VOLONTARIE SULLO SPORT RESPONSABILE

## PER CONCLUDERE

Da parte di persone e organizzazioni operanti nel settore sportivo vi è spesso una scarsa conoscenza dei vantaggi concreti che le politiche socialmente responsabili possono portare agli organismi sportivi, nonché dei mezzi a disposizione per monitorare le performance etiche delle organizzazioni (rendicontazione sociale, certificazioni sociali e ambientali, codici etici).

I mezzi di comunicazione italiani affrontano il tema della Responsabilità Sociale solo marginalmente, e prevalentemente in coincidenza di convegni culturali; nello stesso tempo i fatti sportivi propongono sempre più spesso comportamenti scorretti, violenti o razzisti che rischiano di far perdere fiducia nello sport. Inoltre, la cooperazione e il confronto tra società civile e sport, nel campo della responsabilità sociale, sono ancora limitate, essendo ristretto il numero di organizzazioni - tranne gli Enti di Promozione Sportiva e poche altre iniziative - che cercano di applicare questa tematica a ciò che succede nell'ambito della pratica sportiva.

Infine, ancora molto scarsa e frammentaria è la conoscenza dell'argomento che ha il cittadino-sportivo-tifoso, che così non è in grado di influenzare le scelte dei decision-makers - tanto in campo istituzionale che nelle società sportive - in favore della responsabilità sociale.

Occorre quindi sviluppare una consapevolezza diffusa tra le organizzazioni sportive italiane affinché includano la responsabilità sociale come parte integrante delle proprie strategie operative. Le presenti Linee Guida Volontarie vanno in questa direzione.

## BIBLIOGRAFIA

**Aaron Smith, Hans Westerbeek**

*The Sport Business Future*  
Palgrave Macmillan, 2005

**Abbiezzi Paola**

*La televisione dello sport*  
Effatà, 2007

**Aledda, Fabbris, Spallino**

*Multiculturalità e sport. Atti del XV congresso del Panathlon International*  
Franco Angeli, 2006

**Alvarez, Bizzini, Spallino**

*Il volontariato nello sport giovanile. Atti del XV congresso del Panathlon International*  
Franco Angeli, 2006

**Amnesty International**

*Le Norme delle Nazioni Unite per le imprese: verso una responsabilità legale*  
Amnesty International Italia 2004

**Angelucci Massimiliano**

*La responsabilità sociale nello sport*  
Aracne, 2009

**Anna Segre**

*L'ambiente delle olimpiadi*  
Università di Torino

**Arrigoni Claudio**

*Lo sport per disabili: storie, discipline, personaggi*  
Hoepli, 2006

**Arrigoni Claudio**

*Paralimpici. Lo sport per disabili: storie, discipline, personaggi*  
Hoepli Editore

**Arthur A. Raney, Jennings Bryant**

*Handbook of Sport and Media*  
Routledge, 2006

**Barrie Houlihan**

*Sport and society: a student introduction*  
SAGE, 2008

**Bertman Martin A.**

*Filosofia dello sport: Norme e azione competitiva*  
Guaraldi, 2008

**Bonarrigo Marco**

*Dalla parte del ciclismo. Etica dello sport, nuove tecniche di allenamento e lotta al doping*  
Sperling & Kupfer, 2004

**Borgogni, Lenzerini, Geri**

*Sport e Ambiente. Una relazione Sostenibile*  
La Meridiana, 2004

**Buscarini, Manni, Marano**

*La responsabilità sociale e il bilancio sociale delle organizzazioni dello sport*  
Franco Angeli, 2006

**Buscarini, Manni, Marano**

*La responsabilità sociale e il bilancio sociale delle organizzazioni dello sport*  
Franco Angeli, 2006

**Causin, De Pieri**

*Disabili e rete sociale. Modelli e buone pratiche di integrazione*  
Franco Angeli, 2006

**Comitato per L'Organizzazione dei XX Giochi Olimpici Invernali-Torino 2006**

*Giochi Olimpici e Responsabilità Sociale nello Sport. Rapporto finale del progetto europeo "Valori Etici e Sociali nello Sport"*  
Torino, 2005

**Comitato per L'Organizzazione dei XX Giochi Olimpici Invernali-Torino 2006**

*Carta d'Intenti*  
Torino, 2002

**Daniel Covell, Sharianne Walker, Julie Siciliano, Peter Hess**

*Managing sports organizations: responsibility for performance*  
Butterworth-Heinemann, Oxford, 2007

**David Chernushenko**

*Greening our games: running sport events and facilities that won't cost the Earth*  
Centurion Publishing & Marketing, 1994

**David Chernushenko, Anna Van der Kamp, David Stubbs**

*Sustainable sport management: running an environmentally, socially, and economically responsible organization*  
United Nations Environment Programme, 2001

**David Shilbury, Hans Westerbeek, Shayne Quick, Daniel Funk**

*Strategic Sport Marketing*  
CMO Image Printing, Singapore, 2009

**De Nardis Fabio**

*Sport e Vita Buona*  
Meltelmi Editore, 2000

**Di Lussier Robert, Kimball David**

*Applied Sport Management Skills*  
Sheridan Books, 2008

**Farinelli Giovanna**

*Pedagogia dello sport ed educazione della persona*  
Morlacchi, 2008

**Fred Coalter**

*A wider social role for sport: who's keeping the score?*  
Routledge, 2007

**G.D. Canino**

*Nuove sostanze dopanti. Effetti sull'organismo e rilevamenti dei liquidi biologici*  
Edizioni Univ. Romane, 2008

**Ghiretti Roberto (a cura di)**

*Lo sport responsabile. Dal marketing alla rendicontazione sociale*  
Studio Ghiretti, 2007

**Grant Jarvie**

*Sport, culture and society: an introduction*  
Routledge, 2006

**Hans Westerbeek, Aaron Smith**

*Business leadership and the lessons from sport*  
Palgrave Macmillan, 2005

**Helen Lenskyj**

*Olympic Industry Resistance: challenging Olympic power and propaganda*  
State University of New York Press, 2008

**Janet B. Parks, Jerome Quarterman, Lucie Thibault**

*Contemporary Sport Management*  
Edwards Brothers, United States, 2006

**Manni Francesco**

*Un'indagine sulla diffusione del bilancio sociale tra le società di calcio*  
Aracne, 2005

**Maria Hopwood, James Skinner, Paul Kitchin**

*Sport Public Relations and Communication*  
Butterworth-Heinemann, Oxford, 2010

**Matthew Nicholson, Russell Hoye**

*Sport and social capital*  
Butterworth-Heinemann, 2008

**Michael Frank Collins, Tess Kay**

*Sport and social exclusion*  
Routledge, London, 2003

**Michael L. Silk, David L. Andrews, Cheryl L. Cole**

*Sport and Corporate Nationalisms*  
Berg, Oxford, 2005

**Missaglia Gianmario**

*Un altro sport è possibile. Il manuale dell'eco orienteering, lo sport nuovo, allegro e per tutti*  
La meridiana, 2002

**Musumeci Umberto (a cura di)**

*Diritti umani, la nuova sfida per le imprese*  
Edizioni Cultura della Pace, 2001

**Nicholas L. Holt**

*Positive youth development through sport*  
Routledge, 2008

**Piantoni Gianfranco**

*Diritto allo stadio: sport, costume e valori*  
Vita e Pensiero, 2005

**Porro Nicola**

*Cittadini in movimento. Sociologia dello sport nonprofit*  
La meridiana, 2005

**Porro Nicola**

*L'attore sportivo. Azione collettiva, sport e cittadinanza*  
La meridiana, 2006

**Porro Nicola**

*Lineamenti di sociologia dello sport*  
Carocci, 2001

**Raimondi A. e Carazzone C.**

*La globalizzazione dal volto umano*  
Torino 2003

**Robert C. R. Siekmann, Janwillem Soek**

*The Council of Europe and Sport: basic documents*  
Cambridge university press, 2007

**Robert C. R. Siekmann, Janwillem Soek, T.M.C. Asser Instituut**

*The European Union and Sport: legal and policy documents*  
Cambridge University Press, 2005

**Rullani E.**

*"Oltre la globalizzazione", prefazione alla edizione italiana di "Il senso della globalizzazione" di K.Ohmae*  
Etas libri 1998

**Scarponi S. (a cura di)**

*Globalizzazione, responsabilità sociale delle imprese e modelli partecipativi*  
Università degli Studi di Trento, 2007

**Sibilio Maurizio**

*Lo sport come percorso educativo*  
Guida Editori, 2005

**Steve Hemsley**

*Corporate Social Responsibility and Sports Sponsorship*  
International Marketing Reports, 2009

**Stewart Bob**

*Sport funding and finance*  
Linacre House, Jordan Hill, Oxford, 2007.

**Thomas Hinch, James E. S. Higham**

*Sport tourism development*  
Channel View Publication, 2004

**U. N. General Assembly**

<< *Declaration on the Right and Responsibility of Individuals, Groups and Organs of Society to Promote and Protect Universally Recognized Human Rights and Fundamental Freedoms* >>, adopted 9 Dec. 1998  
U.N. Doc. A/RES/53/144 (1999)

**United Nations Inter-Agency Task Force on Sport for Development and Peace**

*Sport for development and Peace: Towards achieving the Millennium development goals*  
United Nations Publications, 2003  
Valeri Mauro  
*Che razza di tifo. Dieci anni di razzismo nel calcio italiano*  
Donzelli 2010

**Vinnai Gerhard**

*Lo sport dopo le ideologie.*  
Guaraldi, 2009

# COSTITUZIONE ITALIANA, ART. 3:

"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e la uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese".

[www.sport4society.it](http://www.sport4society.it)



ASSOCIAZIONE "SPORT4SOCIETY"

Piazza Aldo Moro 3/2- 31044 Montebelluna (TV)

Tf +39 0423 80.40.71- Fax +39 0423 80.40.72

C.F. 92031770263

[info@sport4society.it](mailto:info@sport4society.it)



Con il contributo di

e della Fondazione Renato Corti